

UN FARO SULLO STEMMA DI GROTTAMMARE

di Tiziana Capocasa

Si tratterebbe di un faro e non della torre del Castello, come erroneamente si credeva, l'emblema riportato sullo stemma comunale di Grottammare fra le due piante d'aranci. Che a Grottammare, nell'antichità, ci fosse un faro non è una novità. In un libro dell'abate Colucci risalente al 1799 così si legge: "Nella più eminente elevazione di esso castello ergeasi un'altissima torre, o sia fanale con scala a lumaca per scorta de naviganti in tempo di notte..." Dallo scritto si deduce che il faro era di forma circolare e molto probabilmente a due o più ordini. Come dimostrare però che il faro di cui fa cenno il Colucci è stato raffigurato anche sullo stemma? Le prove ce le fornisce l'architetto Manlio Piattoni, giunto all'interessante conclusione attraverso l'analisi comparativa dello stemma stesso con antiche mappe topografiche. Sulla base di una brillante associazione di due elementi architettonici simili (faro ed emblema dello stemma) il Piattoni, seguendo gli orientamenti di nuove metodologie storiche con l'ausilio di impolverate mappe catastali, spic parlati dei silenziosi tempi che furono, è riuscito a riconsegnare un tassello

della storia di Grottammare. Vi spiego come. In una carta topografica del 700 "Elevazione ideale della terra di Grottammare in vista della Marina" viene riportata sulla sommità della collina una torre disegnata fin nei particolari. È a pianta circolare, a 2 ordini, con una porta centrale e due finestre laterali.

La torre della mappa assomiglia fortemente alla torre dello stemma e alla descrizione che il Colucci fa del faro. A rafforzare questa ipotesi è l'analogia della struttura architettonica con il faro di Alessandria, il più famoso dell'antichità sul cui modello vennero costruiti tutti gli altri fari, compreso quello di Grottammare. Il Colucci continua così la sua descrizione del faro "... Perché minacciava rovina fu per ordine della S. Consulta rasato infino alla finestra, che vale a dire infino alla metà..." In una pianta prospettica degli inizi dell'800, nello stesso punto dove nella mappa del '70 c'era la torre a due ordini, qui c'è la stessa torre, però ad un solo ordine. La torre corrisponde perciò perfettamente al faro descritto dal Colucci; nel frattempo infatti la parte superiore "perché minacciava rovina" venne



abbattuta. Il faro posto sulla sommità della collina, fin da allora soggetta a smottamenti, con il tempo si è completamente sgretolato senza lasciare più traccia. La comune credenza che nello stemma di Grottammare vi sia raffigurato la torre del Castello, di cui tuttora si conservano i ruderi, viene completamente a decadere. Il Castello inoltre è a pianta quadrangolare e non presenta tracce di porte né finestre. Non può essere nemmeno il Torrione della Battaglia, in quanto è ad unico ordine, costruito poi in età più tarda al faro (1540) quando già la municipalità di

Grottammare aveva deciso il suo stemma. La scoperta del faro, come simbolo di Grottammare, restituisce alla città la sua vera identità culturale che affonda le radici in una spiccata vocazione marinara. L'esistenza di un faro proprio sulle colline grottammareesi dimostra quanto fosse sviluppata qui molto più che altrove la pesca e l'importanza che doveva avere il porto di Grottammare lungo tutta la costa. Il faro, poi, simbolo per eccellenza di luce e civiltà. I grottammareesi perciò vanno fieri, ora che lo sanno, di averlo immortalato sul loro stemma

